

RANGERS

Fanzine autogestita riservata ai soci - Serie B - 25° Anno - n. 196 - 14 Febbraio 2009

Casella Postale n. 207 Empoli 50053 (Italia) - www.rangers.it - info@rangers.it

Adesso siamo sulla strada migliore, non ancora del tutto buona, ma le cose negative, per diventare all'opposto hanno bisogno di tempo e i primi segnali di queste due ultime partite diventano incoraggianti. Determinante senza dubbio la vittoria col Vicenza, fondamentale sia in ottica playoff che per il morale: cercata, voluta, presa. Tre punti che dovevano arrivare e sono arrivati, una scossa fondamentale per una squadra palesemente in difficoltà e per un ambiente che stava diventando troppo scottante per il lungo tempo senza una vittoria. Ulteriori segnali positivi si sono avuti dalla trasferta di Albinoleffe, dove, finalmente, siamo riusciti a tornare a casa con un punto, ma avrebbero potuto essere due in più se non fosse stato per i troppi errori sotto porta. Forse un'occasione sprecata ma va bene così: tornare a fare punti in trasferta era fondamentale dopo quattro sconfitte consecutive per cui si può dire che la marcia, anche se in salita, è ufficialmente ripartita: tutto sta a mantenere l'andazzo col quale stiamo andando. Anche perché quelle davanti, non sono poi così lontane e, per agganciare appieno la zona playoff basterà fare il nostro in tutte le partite da qui sino alla fine, dopotutto ci sono ancora 18 partite e molti scontri diretti. In questo girone di ritorno però non sarà ammesso sbagliare contro gli obiettivi tutt'altro che impossibili come quelli che ci attendono nelle prossime tre partite. Non diciamo altro, abbiamo detto anche troppo anche se fra le righe, il nostro unico compito sarà quello di utilizzare la nostra voce per cantare, ogni partita fino al 90° e oltre perché chi ci crede, come noi, resta in prima fila sino alla fine!



7°	EMPOLI	pt 37
10°	RIMINI	pt 32

TRASFERTA DI MODENA

Mar 17/02/09 - ore 20,30

Trasferta infrasettimanale che, come al solito, rompe le scatole. Almeno è molto vicina, quindi cerchiamo di essere il più possibile. Info al n. **328-3328005**.

TRASFERTA DI LIVORNO

Ven 27/02/09 - ore 20,45

La successiva trasferta ancora infrasettimana, stavolta come anticipo televisivo (vaffanculo SKY!!). E' il derby verità, vediamo se almeno qui si risponde presente, non esiste neanche la scusa della lontananza. Le modalità sono ancora allo studio (probabile treno), tenersi aggiornati nei prossimi giorni.

TUTTI A LIVORNO

LE CONGRATULAZIONI DEL GRUPPO RANGERS AD ANTONIO (di Siena) DELLA VECCHIA GUARDIA PER LA NASCITA DI **BIANCA**, LA SECONDA FIGLIA DOPO **AZZURRA**



Grande Antonio ora s'aspetta con ansia e curiosità il prossimo arrivo!!

RIMINI

Gruppi Curva Est: Rimini 1912, JBR **Gruppi nei Distinti:** Fossa '75, 1982, Collettivo Riminese, Vecchia Barafonda

Politica: Curva Est destroide, Distinti di sinistra **Amicizie:** Sambenedettese (gemellaggio solido e sentito), Civitanovese, Cattolica **Rivalità:** Cesena, Pesaro, Fano, Forlì, Teramo, Pistoiese, Spezia,

Cenni storici: Il movimento ultras a Rimini ha lontane radici, anche se la squadra ha sempre militato nelle serie minori. Nei primi anni '70 nascono il "Club Sandokan – Ultras Biancorosso" e, soprattutto, la "Fossa della Morte", che rimase attiva per tutto il decennio. Il 1982 vide la nascita della "Falange d'Assalto Biancorossa". Si cercò un nome di destra quanto possibile poco diffuso, visto che i componenti erano in buona parte così schierati (molti aderivano al Fronte della gioventù). La scelta cadde su una foto dei catanesi: alla dicitura "Falange d'Assalto" si decise di aggiungere "Biancorossa". Striscione di 30 mt dal costo di 3 mln con...20mila lire in cassa, quindi si cercarono aiuti economici per settimane. Lo striscione esordisce col Fano. Nel 1981, in una sconfitta, in campo e fuori, derby Forlì-Rn, venne perso lo striscione "Panthers", rubato ai rivali fanesi con duri scontri in città. Questa ferita portò a un radicale cambiamento nei gruppi riminesi. Il rinnovamento passò dall'aspetto spontaneista della Fossa della Morte alla superiore organizzazione della Falange. Gli anni successivi furono deludenti, e basso fu il numero degli aderenti. La retrocessione umiliante in C2 dell'89 fu un colpo duro da digerire. Il gruppo era allo sbando, ma durante gli anni successivi gli ultras si calarono nella C2 col piglio giusto. Fra alti e bassi si arrivò al giugno '93, quando a Pistoia il Rimini perse l'ennesima promozione ed i suoi tifosi la testa: cariche su cariche e guerriglia urbana per ore. A farne le spese molti feriti fra riminesi e f.d.o., nonché molti negozi della zona. Il treno speciale fu devastato. Si aprirono anni bui per i biancorossi, che portarono anche al fallimento societario. Anni tristi e deprimenti, ma poche decine di superstiti riuscirono a non spezzare la fiammella ultras in città. La rincorsa decisa a quella C1, mancante dall'89/90, portò una discreta impennata al tifo, grazie anche a un ricambio generazionale che contribuì a mitigare la rabbia della curva, accumulatasi negli anni. I giovani, meno scottati dalle tante stagioni deludenti, aprirono un nuovo corso. Nel giugno 2003, finalmente, finì la "Maledizione", dopo 5 Playoff persi consecutivamente. 2 anni dopo, con il proliferarsi di numerosi nuovi gruppi, arrivò anche la B. La tifoseria era al settimo cielo, l'entusiasmo veramente alto. Adesso, dopo 4 anni di B, non c'è più lo stesso entusiasmo, anche perché ogni anno, per problemi di bilancio, i pezzi migliori vengono venduti.

Curiosità: -Qualche giorno prima del recente Rimini-Parma, una notizia drammatica scuote la curva Est: un ragazzo, da tutti conosciuto come "Il Bruco", con un gesto estremo si toglie la vita, gettando tutti nello sconforto. La sua presenza allo stadio era fissa. Bruco risultava diffidato, insieme ad altre 30 persone, per aver partecipato ad un sit-in di protesta pacifica per chiedere a chi mal ci governa di poter ricordare con uno striscione ("Caruso nei nostri cuori"), un vecchio amico, ma, per tutta risposta tutti quei ragazzi hanno ricevuto 3 anni di diffida ciascuno. Proprio per questo, dalla sua curva, senza chiedere permessi, com'è linea di condotta della Est, viene ricordato con una frase estrapolata da "Gli Angeli", bellissima canzone di Vasco Rossi, altra sua grande passione, che recita "Quando ormai si vola non si può cadere più", e, sotto, "Ciao Bruco fratello nostro". Anche i 600 parmensi lo salutano con la pezza "Ciao Bruco". Primi 10' di assoluto silenzio in curva Est, poi parte un coro per ricordare Cristian "Bruco". Successivamente vengono anche accese tante torce e fumogeni, a ricreare il clima a cui eravamo abituati a vedere negli stadi fino a qualche tempo fa. Nota positiva la presenza in curva di gruppi che, per varie questioni o modi diversi d'interpretare lo stadio, il mondo ultras, non occupano più la curva. Si possono così leggere le pezze "1982" e "Vecchia baraonda", ma solo per oggi, come spiegato in un comunicato della Est, per ricordare tutti insieme chi non è più presente tra noi. All'esterno dello stadio si possono leggere scritte quali "Per ricordarti non chiederemo il permesso a chi, con un'ingiustizia, ti ha tolto la curva che era la tua vita, ciao Bruco fratello della Est. Ultras Rimini", "Bruco così no, comunque ciao fratello". -Il sopracitato striscione "Caruso nei nostri cuori", dalla morte, 12 anni fa, del ragazzo, all'odiosa legge antistriscioni-tifo, era ovviamente sempre entrato in tutti gli stadi. Dopo l'entrata in vigore della legge, 30 marzo '07, la Questura ha impedito l'ingresso allo striscione suddetto. Marco Caruso era finito su quello striscione per la sua prematura scomparsa, riconducibile a problemi di droga. Se per i suoi amici della Falange e del resto della Est, in quel pezzo in pvc vivevano ancora i suoi ricordi, i suoi valori umani, le sue idee, per la Questura tutto ciò non era altro che un'istigazione all'uso di sostanze stupefacenti (!??). In questa Italia senza più valori, dove tutti i giorni si sente parlare di stupri, rapine, omicidi, auto-killer, serial-killer, ecc., la Questura sputa in faccia ai morti, negando la loro memoria. La madre di Marco, in modo intenso e commosso scrisse una bellissima lettera ai quotidiani locali, che forse forse quelli della Questura dovrebbero leggere. Nel derby Rn-Cesena del 14/4/07 venne fatto un piccolo corteo con a capo lo striscione, che percorse il tragitto dal bar-ritrovo degli ultras allo stadio, dove allo striscione fu negato l'ingresso nella sua naturale collocazione, la curva Est. -Per alcune domeniche, dalla tragica notte di Catania all'applicazione delle nuove leggi antistriscioni, sono stati esposti in curva gli striscioni "Caruso nei nostri cuori" e "Amarcord", con chiaro riferimento di un ritorno alle origini, né striscioni né bandiere, termine mutuato dal famoso film di Federico Fellini, riminese purosangue. Nei primi giorni dell'anno un grave lutto colpisce la curva biancorossa. Nemmeno un trapianto è servito a mantenere in vita un ragazzo di 22 anni, Mattia. Uno striscione esposto durante un'amichevole nel giorno della Befana recitava: "Il tuo coraggio il nostro esempio, il tuo sorriso tra noi oltre il tempo. Ciao Mattia, Curva Est". -In alcune partite di quest'anno esposto in curva lo stendardo "Daje Bolli", messaggio d'affetto ad Angelo, per tutti Bologna o Bolli, originario di Roma, che ha visto nascere il movimento ultras a Rimini, ora lontano dalla curva per motivi di salute. -La JBR, acronimo dello spagnolo Juventud Blanco Roja, in italiano "Gioventù Biancorossa", proviene dal Basket; dal '90 aveva preso le redini della curva al Palazzetto. Una volta passati nei Distinti, sotto "JBR" hanno messo la parola "stadio". Dai Distinti son passati alla curva da non molto. -Il "Gruppo Comodo", di sinistra, s'è sciolto tempo fa, ma buona parte dei componenti continua a stare in curva. -Gli altri gruppi preesistenti (Linea Gotica, Shadwell Group, Musk, ecc.)

portano avanti il progetto "Rimini 1912" in curva Est. Nei Distinti è andata solo una parte della Falange, non riconosciuta dalla maggior parte delle figure storiche del gruppo originale, che si è ufficialmente sciolto. -I Rimini Korps si sono sciolti nel 2006. -Gemellaggio anni fa coi ravennati, rotto per futili motivi. Si narra di un Ravenna-Cesena 93/94 e di storie ingigantite dai giornali, in cui i ravennati avrebbero lasciato soli i riminesi contro i cesenati. Ci furono tentativi di chiarimento, ma comunque, dopo una bella amicizia, rimane la più totale indifferenza. -La Fanzine dei riminesi "Curva Est 1912", si sviluppa su 3 pagine molto interessanti. -Una rappresentanza di ultras del Rimini ha presenziato la scorsa estate al torneo di calcio organizzato tutti gli anni dal gruppo udinese "Ultras". - Sempre presente la pezza "Ultras Rimini a modo nostro".

Il nostro giudizio: Tifoseria di buono spessore che negli anni passati, soprattutto tra il 2002 e il 2006, ha fatto vedere ottime cose, a livello vocale, di calore e colore, con una presenza media di 8mila persone, considerando la "fame" di calcio che avevano. Poi ha subito un calo fisiologico, per spaccature interne alla curva, per le diminuite risorse economiche della Società, dovute alla morte del patròn, che non permettono più l'allestimento di squadre competitive, e quindi è diminuito l'entusiasmo tra i tifosi. Adesso la presenza-media oscilla tra le 3500-4000 unità. Il tifo è diviso tra un centinaio di ultras in curva e un gruppetto di 60-70 nei Distinti, lato ospiti.

23^ Giornata 31/01/2009 EMPOLI – VICENZA 2-0 (POZZI/CORVIA)

L'imperativo categorico è: dimenticare Brescia. Per ripartire il nostro girone di ritorno parte da oggi ed il ritorno alla vittoria è assolutamente necessario, o qui sono guai. L'atmosfera in cui si gioca questo confronto, tra l'altro importante, ora come ora, per i playoff, è come al solito spettrale ma ormai ci abbiamo fatto l'abitudine e non vale neanche la pena di spendere parole sul pubblico che latita, ormai lo abbiamo fatto troppe volte. Spendiamo invece parole e volentieri, sulle cose che analizziamo in ogni partita del tifo. Prima di tutto la squadra in campo, che torna al successo, peraltro abbastanza meritato, soprattutto nel secondo tempo. Una vittoria fortemente cercata e voluta e alla fine strappata grazie alla grinta e alla voglia di crederci. E' così che vorremmo vedere ogni partita, vediamo se questa è la volta buona e la lezione è stata imparata. Poi, andando in ordine, noi sugli spalti. Possiamo riassumere in una delle migliori prestazioni della Maratona quest'anno che, anche durante un primo tempo non proprio entusiasmante, riesce a dare buona prova di sé, mantenendosi poi su ottimi livelli anche grazie alle ali dell'entusiasmo. Anche noi dobbiamo ripartire da qui, cercando di mantenere una buona costanza nel cantare, sempre e comunque. Infine, gli avversari. Ottima presenza e buon impatto visivo dato dalla tifoseria vicentina: presenti in 150 circa, riescono a fare un bel quadrato e a dare buona continuità al loro tifo, salvo poi spegnersi un po' sul maturare della sconfitta ma questo non cambia il buon giudizio su di loro.

24^ Giornata 07/02/2009 ALBINOLEFFE – EMPOLI 0-0

Subito dall'inizio un applauso, un applauso rivolto a quello sparuto gruppo base di circa 50 persone che, incuranti dell'andazzo generale e di tutte le difficoltà annesse, continua imperterriti, con ogni mezzo ad essere presente in trasferta dietro alla maglia azzurra. 47 anche oggi, quasi tutti sul pullman e qualcuno in auto; noi vogliamo esserci, in qualsiasi situazione! Il viaggio di andata è fatto con l'incognita incontri: potrebbero esserci i baresi verso Brescia e potrebbero essere anche molti. Ad un'area di sosta troviamo un loro pullman in panne; anche se tra le due tifoserie c'è indifferenza scegliamo di non fermarci, soprattutto perché c'è una volante della polizia e se malauguratamente dovesse succedere qualcosa... non importa aggiungere altro. Accompagnati dal maltempo, giungiamo allo stadio di Bergamo dove veniamo raggiunti dal solito buon numero di tifosi del nord Italia ed "inauguriamo" (per quest'anno) il nuovo settore ospiti dello stadio bergamasco che in realtà altro non è che uno spicchio più largo della curva sud più spostato verso il centro. Il numero esiguo ed una vicinanza maggiore al campo, ci fanno scegliere di stare nella parte più bassa della curva, subito dietro i nostri striscioni e per poter urlare e far sentire il più possibile la nostra voce. Ci riusciamo, senza dubbio aiutati dallo stadio deserto come ogni volta che gioca l'Albinoleffe ma non serve ad ottenere una vittoria che sarebbe stata piuttosto utile. Alla fine, pesano come macigni quei due gol sbagliati da Vannucchi, avremmo potuto anche vincerla questa partita, ma alla fine torniamo finalmente a casa con un punto e quindi possiamo guardare al bicchiere mezzo pieno. Noi ci facciamo sentire senza alcun problema visto il silenzio, lo stesso si può dire degli ultras di casa, identificabili in una quindicina circa dietro un paio di striscioni, anche se il numero ancora più basso del nostro li costringe a cantare ancora meno di noi. Insomma, quello che una volta poteva apparire come la cornice di una partita di dilettanti, ormai è diventata il palcoscenico regolare per la serie B. Ancora una volta riceviamo un saluto dalla squadra (era ora, vediamo se lo abbiamo imparato una volta per tutte!) sotto il nostro settore, stavolta senza lancio di maglie ma prima che le maglie noi vogliamo l'impegno e il sudore e oggi ci è sembrato di ritrovare quella strada. Ripartenza immediata con ritorno a casa poco dopo le 22. **AVANTI ULTRAS!!!**

ULTRAS TIME-OUT!!

Si parla tanto di stadi vuoti, poco pubblico, mancanza di colore, calore ecc.. E' vero, è un dato di fatto ed è una realtà con cui conviviamo ogni giorno. Ma è anche vero che è proprio il calcio lo sport più malato di tutti. Ci sono altri sport, considerati più poveri, ma in realtà altrettanto belli rispetto a quello che seguiamo noi, che invece, per quanto riguarda il pubblico, non conoscono crisi. Prendiamo quello più seguito dopo il calcio, che è senza dubbio la pallacanestro. Perché lo facciamo? Molto semplice: alcuni membri del nostro gruppo, lo scorso mercoledì sera sono voluti andare a Siena, come semplici spettatori neutrali, a vedere una delle più importanti partite di Eurolega di Basket tra la Mens Sana ed il CSKA di Mosca, campione in carica. L'occasione era di tipo sportivo, per vedere in azione due tra le migliori squadre d'Europa, ma anche per vedere da vicino un ambiente a noi non troppo conosciuto ed una realtà diversa da quella del calcio. Almeno così potevamo pensare, in realtà la somiglianza con l'ambiente che una volta c'era in uno stadio è risultata impressionante tale da farci riflettere e d'istinto, farci sopra questo articolo. Premettiamo subito che questo non sarà un resoconto, piuttosto un'analisi da un punto di vista prettamente ultras dell'ambiente che ha circondato questa partita ma che, ne siamo convinti, ogni fine settimana anima i palazzetti d'Italia. Prima di tutto la cornice di pubblico, spettacolo da tutto esaurito, non un posto libero e molti spettatori costretti a stare sulle scale, chiaro sintomo di biglietti venduti oltre la capienza, cosa che in uno stadio era fino a qualche anno fa una consueta routine. Il campo piccolo e la conseguente vicinanza col pubblico rendono un palasport, specialmente se pieno come in questo caso, una vera e propria bolgia, la bolgia che una volta significava "giocare in casa", concetto che nel calcio sta venendo inevitabilmente meno.

Vogliamo parlare poi degli ultras di casa, i Commandos Tigre? Una curva strapiena, un settore centrale che canta con una passione incredibile, incessantemente per 40 minuti. Ma, quello che più ci risalta agli occhi è il completo equipaggiamento da tifoseria che anche noi, prima che norme restrittive ce lo impedissero, eravamo soliti utilizzare perché era una cosa normale. Gli striscioni dei gruppi e dei vari club a giro per il palazzo sono infatti regolarmente al loro posto, anche quelli fatti a mano e volanti, e poi bandierine e bandieroni di svariate dimensioni, utili per colorare la curva, tamburi per supportare i cori e megafono per far partire i cori ed incitare i tifosi. Sono proprio queste le cose che di più mancano al calcio, nessuno se lo è mai chiesto? E' il fatto stesso di avere una curva che conta su vari supporti come questi che spinge tutto il resto del palazzo a seguire molto spesso i cori degli ultras, cantando insieme e creando la già citata "bolgia". Non ci ha mai pensato nessuno che da quando a noi sono stati tolti tutti questi mezzi, dopo che sugli ultras (del calcio eh) era stata sparata tanta di quella merda ed eravamo stati dipinti come mostri sanguinari, la gente ha cominciato a distaccarsi sempre di più dal tifo, come se non volessero più aver niente a che spartire, diventando sempre di più o consumatori televisivi, o addirittura manichini da manovrare, pronti ad applaudire solo a comando quando la sceneggiatura lo prevede o se compare su di un maxischermo? Verrebbe anche da chiedersi se allora esistano ultras di serie B e di serie



A: perché a noi tifosi di calcio dobbiamo chiedere permessi per i nostri vessilli e tutte le altre cose sono proibite mentre ad altre tifoserie di altri sport è tutto permesso? La domanda in realtà è posta male, diciamo che non esistano due categorie di ultras; l'ultras è unico ed ha un suo perfetto stile di vita, siamo tutti uguali, ma più semplicemente la repressione va a colpire laddove i padroni hanno più bisogno di resistenza. Per padroni, in questo caso, intendiamo televisioni, sponsor e Leghe Calcio varie che ci hanno dichiarato guerra con ogni mezzo. Evidentemente i padroni del basket non hanno ancora deciso di tagliare fuori

gli ultras dai loro giochi, forse proprio perché non c'è paragone tra i soldi che girano tra i due sport. Nel calcio il concetto che si è stabilito è quello di avere un "cliente-utente", nel basket il pubblico è ancora considerato un **tifoso** ed una persona di cui tenere davvero conto. In conclusione, diteci voi, non vi pare di aver rivissuto, leggendo, delle situazioni che fino ad una decina di anni fa avvenivano ogni domenica in ogni stadio? Ve lo assicuriamo, pur non avendo preferenza per nessuna delle due squadre, riviverlo da dentro ci ha dato una forte, ma davvero forte, emozione.